

ALZANO**Nonostante i ripetuti gridi d'allarme che si sono levati da più parti**

Un patrimonio d'arte che va in rovina

Le sacrestie del Fantoni abbandonate a se stesse

di ANTONIO DE SANTIS

«Ho sempre ammirato la sua passione nel difendere il patrimonio di arte di Alzano che è davvero ineguagliabile città d'arte della Lombardia». Così in una lettera a Giulio Pavoni, Carlo Bertelli già Soprintendente ai Beni ambientali e monumentali della Lombardia e attualmente insegnante di storia dell'Arte a Lugano, definisce il paese della Val Seriana.

Alzano, terra dei Caniana, ospita diverse opere di una celebre famiglia di scultori bergamaschi: i Fantoni. E non solo opere della bottega degli intagliatori di Rovetta quanto lavori dello stesso Andrea Fantoni, il maggior rappresentante della scultura a cavallo tra la fine del Seicento e il Settecento Lombardo.

Ed è proprio nella Basilica di S. Martino di Alzano che si può osservare la maturazione stilistica di Andrea Fantoni; infatti qui si trovano tre sacrestie intagliate da questo scultore in diversi momenti e che lo videro operoso per circa quarant'anni.

I legni di queste sacrestie sono stati oggetto, negli ultimi tempi, di polemiche a causa della loro condizione rovinosa e della necessità di dover intervenire con un restauro quanto mai urgente.

A quanto pare però le polemiche non hanno giocato ai capolavori di Andrea Fantoni che il tempo e l'incuria continuano a degradare. Ciò è dovuto certa-



Particolare di una «cimasa» lignea nelle sacrestie di Andrea Fantoni nella basilica di San Martino

mente alla non esatta valutazione da parte delle forze cui questo patrimonio compete, del valore culturale ed economico di questo lavoro del Fantoni.

La cultura artistica bergamasca ha in Andrea Fantoni uno dei rappresentanti di spicco di quel barocco che trova in lui gli estremi e la decantata raffinatezza di un gusto che pochi altri autori hanno saputo raggiungere.

La dolcezza e la morbida eleganza della mano di Fantoni rag-

giunge un alto livello nelle sacrestie di Alzano. Considerando che il patrimonio artistico non è mai patrimonio di un singolo o di un «ente» quanto patrimonio della collettività, come la storia e la cultura, è la stessa collettività che con le indicazioni degli esperti dovrebbe provvedere alla salvaguardia di questo tesoro dell'arte.

Nelle cimase scolpite da Andrea Fantoni si scopre la forza e la potenza di un artista che ha fat-

to propri la volontà dell'azione e il movimento della materia. Solamente il «Confessionale» gelosamente conservato in Santa Maria Maggiore in Città Alta può essere, per certi versi, paragonato all'opera realizzata dallo scultore di Rovetta nei legni di Alzano.

Abbiamo incontrato il cav. Giulio Pavoni, Ispettore onorario ai Beni monumentali e ambientali, nella sua casa ad Alzano. Pavoni da anni si batte affinché le sacrestie fantoniane siano salva-

te. Ma gli sforzi e le buone intenzioni fino ad oggi non sono valse a nulla, neppure in linea di massima a sensibilizzare gli stessi abitanti di Alzano.

«A ciò si aggiunga», sottolinea Pavoni, «che sono arrivati dei finanziamenti regionali ammontanti a 13.500.000 a favore del Museo della Basilica. Museo che in realtà non esiste attualmente e che dovrebbe essere allestito nella chiesa di S. Michele. Chiesa la quale dovrebbe essere invece ripristinata al culto e che ha un grande interesse architettonico essendo stata realizzata su disegno di G.B. Caniana».

Sicuramente un Museo, e il suo sviluppo, è un'operazione culturale di grande interesse, ma bisogna sottolineare il fatto e la necessità che il patrimonio artistico prima di essere conservato deve essere salvaguardato e curato affinché non si deteriori irrimediabilmente.

Cosa che purtroppo sta accadendo alle preziose sacrestie — come ci ricorda Giulio Pavoni — di Andrea Fantoni.